

[GIUSEPPE BERRETTA](#). Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di illustrare sinteticamente l'ordine del giorno mi sia consentita una brevissima digressione. Sento, infatti, l'obbligo morale da meridionale e catanese di mettere in guardia dal rischio di inquinamento della nostra economia collegato al cosiddetto scudo fiscale. È altamente probabile che si avvalgano delle possibilità di rimpatrio dei capitali anche le organizzazioni criminali, le quali poi utilizzeranno tali capitali per investirli nei modi più disparati, alterando la concorrenza tra le imprese e incrementando il controllo dell'economia legale, peraltro avvantaggiandosi della crisi in corso.

Rispetto a tale rischio mi sarei aspettato il massimo rigore, invece nel corso dell'esame al Senato è stato introdotto, su proposta del senatore Fleres, un emendamento in base al quale tali operazioni di rimpatrio sono esonerate dalla disciplina in materia antiriciclaggio, per cui non vi è l'obbligo di segnalazione. Tale scelta è gravissima. Chi ha proposto l'emendamento, chi lo ha votato si è reso complice di una scelta davvero dannosa per l'economia legale.

Il decreto-legge, oggi al nostro esame, all'articolo 1, inoltre, modifica la disciplina in materia di interventi urgenti per l'energia. L'impianto della norma evidenzia un approccio centralista e statalista che lede le prerogative delle regioni. Tali prerogative sono previste dall'articolo 117 della nostra Costituzione. Ledo, altresì, le prerogative degli enti locali, perno centrale del nostro assetto istituzionale. In sostanza, si prefigura un permanente commissariamento delle regioni e degli enti locali che contrasta con il principio di sussidiarietà tante volte richiamato, talvolta a sproposito. A questa stortura chiediamo si ponga rimedio, ridando potere e funzioni alle regioni e ai comuni (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Iniziative in merito alla crisi industriale riguardante la società Eutelia e quelle connesse, nonché la società Mahle - nn. [2-00533](#) Di Pietro e [2-00534](#) Soro (Urgenti)

[GIUSEPPE BERRETTA](#). Abbiamo fatto una protesta civile!

Atto Camera

Interpellanza 2-01723

presentata da

GIUSEPPE BERRETTA

lunedì 5 novembre 2012, seduta n.713

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dello sviluppo economico, per sapere - premesso che:

la crisi che ha pesantemente colpito la Aligrup, società catanese leader dei punti vendita a marchio Despar in Sicilia, rischia di compromettere migliaia di posti di lavoro nell'Isola;

numerose sono state le manifestazioni dei lavoratori che si sono svolte in Sicilia, per sollecitare l'intervento degli uffici territoriali del Governo, perché si istituisse un tavolo di trattativa in cui fossero presenti anche le organizzazioni sindacali;

i livelli occupazionali dei punti vendita, sparsi su tutto il territorio regionale, potrebbero essere salvaguardati qualora giungesse a buon fine la trattativa in corso;

tuttavia, alcune delle società che avevano mostrato interesse per tale trattativa, sembrerebbero essersi ritirate generando un giusto allarme fra le migliaia di lavoratori del gruppo;

sulla trattativa pesa un pronunciamento, previsto per il 5 novembre 2012; da parte della sezione fallimentare del tribunale di Catania, che dichiarerà l'ammissibilità della procedura avviata dalla Aligrup, per l'adesione dei creditori all'accordo proposto per la ristrutturazione dei debiti, che ammonterebbero a circa 150 milioni di euro;

la sezione fallimentare di Catania potrebbe ritenere insufficienti le offerte fino a qui formalizzate, avendo le stesse, a quanto consta agli interpellanti, una copertura inferiore al 40 per cento della posizione debitoria dell'azienda Aligrup;

il rischio è, infatti, che vengano esclusi dalla trattativa circa 20 punti vendita, con ciò che comporterebbe in termini di licenziamenti;

come denunciato dai sindacati, il prolungarsi eccessivo della trattativa rischia di svalutare i punti vendita, che vengono attualmente approvvigionati solo per fornitura diretta;

il prolungamento della trattativa potrebbe causare il fallimento del gruppo, che poi verrebbe acquisito dai diretti concorrenti ad un prezzo inferiore al reale valore, senza l'obbligo di assunzione di tutto il personale;

una delle società interessate, con una nota stampa diffusa nei giorni scorsi, ha comunicato che «non era stato realizzato, nei tempi convenuti con Aligrup il quadro di riferimento normativo e contrattuale che era stato condiviso con la stessa come presupposto minimo per realizzare l'operazione»;

vanno considerate le gravi ricadute economiche ed occupazionali che il fallimento di Aligrup avrebbe sull'intero territorio siciliano, ed in particolare a Catania e Palermo, città già pesantemente segnate dalla crisi economica -:

quali iniziative di competenza intenda assumere presso le società che hanno manifestato interesse per l'affitto del ramo d'azienda della società Aligrup, al fine di giungere ad una negoziazione che salvaguardi un'importante impresa del territorio e dunque molti posti di lavoro, della rete, dell'indotto e dei fornitori.

(2-01723)«Berretta, Burtone, Samperi».

Atto Camera

Interpellanza 2-00583

presentata da

GIUSEPPE BERRETTA

mercoledì 20 gennaio 2010, seduta n.269

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dello sviluppo economico, per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi hanno avuto vasta eco sulla stampa le denunce della ditta Amorelli di Caltanissetta, nota ed apprezzata in tutto il mondo per la realizzazione di pipe;

come riferito dagli organi di stampa, il titolare della suddetta ditta avrebbe presentato un dettagliato esposto alla procura della Repubblica di Caltanissetta per denunciare la vicenda in cui si è venuto a trovare a seguito della richiesta di finanziamento avanzata al patto territoriale di Caltanissetta;

la ditta Amorelli ha avuto approvato il progetto ma non ha mai ricevuto le due ultime rate del finanziamento, nonostante ben cinque identiche verificazioni amministrative, a causa dello scioglimento della Caltanissetta S.ca.r.l. soggetto responsabile del patto territoriale;

la mancata erogazione delle ultime due rate del finanziamento oltre a procurare gravi danni all'azienda ha costretto il titolare a rivolgersi al sistema creditizio, portandolo ad una esposizione bancaria insostenibile;

nel su citato esposto il signor Amorelli contesta al Banco di Sicilia di aver applicato costantemente «interessi superiori alla soglia di usura come stabilito dalla legge n. 108 del 1996 -:

se i fatti sopra esposti corrispondano al vero;

se non intendano assumere le iniziative di competenze al fine di erogare alla ditta Amorelli le risorse finanziarie assegnate dal CIPE nell'ambito del patto territoriale di Caltanissetta;

quali verifiche siano state poste in essere dai ministeri in relazione all'attività della Caltanissetta S.ca.r.l., soggetto responsabile del patto territoriale nonché di chi sia ad essa succeduta;

quali iniziative di competenza intendano assumere al fine di evitare che possano verificarsi situazioni quale quella rappresentata in premessa assai penalizzante per le imprese fornitrici dei benefici derivati dalla programmazione negoziata.

(2-00583) «Berretta».

Atto Camera

Interpellanza 2-00409

presentata da

GIUSEPPE BERRETTA

giovedì 25 giugno 2009, seduta n.193

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, il Ministro dello sviluppo economico, per sapere - premesso che:

negli accordi siglati, il 31 ottobre 2008 e il 14 novembre 2008, tra la Compagnia Aerea italiana, le organizzazioni sindacali ed i rappresentanti del Governo venivano convenuti i criteri di assunzione a tempo indeterminato ovvero per la stabilizzazione del personale da parte del gruppo CAI;

la CAI starebbe disattendendo i criteri di scelta di personale convenuti negli accordi summenzionati;

in particolare, la CAI starebbe procedendo a non riassumere le lavoratrici in maternità;

per questi motivi la CAI avrebbe ricevuto diffide e messe in mora da parte di lavoratori che si ritengono lesi nei propri interessi legittimi;

alcune sigle sindacali lamenterebbero il mancato rispetto da parte di CAI del criterio della localizzazione per residenza -:

se i fatti suesposti corrispondano al vero;

quali iniziative abbiano assunto per verificare che la CAI rispetti i criteri di assunzione contenuti negli accordi siglati -:

quali iniziative intendano assumere al fine di salvaguardare i diritti delle lavoratrici che, contrariamente a quanto previsto dagli accordi siglati da CAI, non sono stati assunti.

(2-00409)«Berretta».

Atto Camera

Interpellanza 2-00924

presentata da

GIUSEPPE BERRETTA

mercoledì 12 gennaio 2011, seduta n.416

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro dello sviluppo economico, per sapere - premesso che:

il 18 dicembre 2010 i giornalisti ed i lavoratori della Filmmaster Television, fornitrice di tutti i servizi tecnici e redazionali di Dahlia Tv Sport, hanno annunciato lo stato di agitazione, a seguito delle difficoltà finanziarie della società, paventando il mancato rinnovo dei contratti a tempo determinato, in scadenza il 31 dicembre 2010;

Filmmaster Television vanta crediti da parte di Dahlia tv s.p.a. di cui è fra gli azionisti;

l'assemblea dei soci Dahlia tv s.p.a, convocata in data 10 dicembre 2010, per affrontare tali difficoltà è andata deserta, per l'assenza dell'azionista di maggioranza, Airplus TV;

in assenza di un aumento di capitale, Dahlia tv non sarebbe in grado di affrontare il rilancio necessario ad affrontare la crisi in corso e garantire la continuità occupazionale degli oltre 150 lavoratori della Filmmaster Television;

la crisi della Dahlia tv sarebbe stata generata dal crearsi nel settore delle pay tv del digitale terrestre di un monopolio ovvero di una posizione dominante che impedirebbe il crearsi di condizioni di libera concorrenza rispetto a Mediaset Premium, principale soggetto operante in tale settore;

la scelta della tecnologia del digitale terrestre - compiuta per moltiplicare l'offerta di contenuti televisivi ed al fine di favorire la creazione di nuovi soggetti imprenditoriali nel campo della comunicazione, risultata onerosa per i cittadini costretti, con non poche difficoltà, a dotarsi di un decoder - risulterebbe inspiegabile se anche in questo settore si ricostituissero le medesime posizioni dominanti presenti nelle comunicazioni tv analogiche -;

se non ritenga di assumere ogni iniziativa utile, con il coinvolgimento della dirigenza della Filmmaster Television, di Dahlia tv s.p.a. e dei rappresentanti dei lavoratori e dei professionisti, affinché sia scongiurata la cessazione delle attività della Filmmaster Television e quali iniziative intenda intraprendere al fine di salvaguardare i livelli occupazionali;

se il Governo intenda richiedere all'Autorità garante della concorrenza e del mercato un'indagine nel settore delle pay tv del digitale terrestre per valutare se sussistano fenomeni di monopolio o di posizioni dominanti che impediscono il naturale e corretto svolgimento del libero mercato in tale settore, ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 287 del 1990.

(2-00924) «Berretta».

Atto Camera

Interpellanza 2-01626

presentata da

GIUSEPPE BERRETTA

mercoledì 1 agosto 2012, seduta n.675

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dello sviluppo economico, per sapere - premesso che:

la direzione generale di Poste Italiane ha annunciato di voler procedere alla razionalizzazione, riorganizzazione e in molti casi alla chiusura complessivamente di oltre mille sportelli distribuiti sull'intero territorio nazionale; in altri 638 uffici, saranno ridotti gli orari ed i giorni di apertura;

in Sicilia sarebbero interessati dal succitato progetto circa 71 sportelli distribuiti in quasi tutte le province;

si tratta in prevalenza di sportelli allocati in territori dotati di una rete viaria assai compromessa e con un'assenza di altre infrastrutture; pertanto la loro soppressione avrebbe un impatto sociale devastante sul territorio;

tale decisione appare in evidente contraddizione con le operazioni di «aggiornamento», rispetto alle tradizionali funzioni svolte dallo sportello postale anche in sostituzione di servizi e funzioni svolte dagli enti locali;

l'ANCI e le organizzazioni sindacali, appreso l'orientamento assunto da Poste Italiane, hanno sollevato questioni legate sia all'organizzazione della macchina amministrativa dei comuni, qualora gli sportelli postali assumessero funzioni attualmente svolte dai comuni, sia di carattere occupazionale circa gli effetti di una chiusura o di una eventuale razionalizzazione degli uffici;

fra gli uffici destinati alla chiusura ci sarebbe quello di Marzamemi, località balneare di Pachino (Siracusa);

tale ufficio svolge un ruolo fondamentale per i numerosi turisti che nella stagione estiva affollano la fascia costiera limitrofa; una sua eventuale chiusura rappresenterebbe un duro colpo per l'economia del borgo marinaro succitato fondata sul turismo -:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se non ritenga di porre in essere ogni iniziativa utile a salvaguardare le comunità locali interessate, nonché i livelli occupazionali messi a rischio dalla chiusura degli uffici postali, previsti dal piano nazionale delle Poste Italiane;

se non ritenga di assumere iniziative al fine di scongiurare la chiusura dell'ufficio postale di Marzamemi;

se non ritenga di assumere iniziative nei confronti di Poste Italiane al fine di salvaguardare gli uffici postali posti in località turistiche;

se non ritenga di assumere iniziative nei confronti di Poste Italiane al fine di salvaguardare gli sportelli di uffici allocati in territori, come quelli siciliani, dotati di una rete viaria inadeguata che renderebbe oltremodo penalizzante per i cittadini/utenti la chiusura degli sportelli, specie per disoccupati ed anziani che maggiormente utilizzano tali uffici.

(2-01626)«Berretta, Boccuzzi».

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-14327
presentata da
GIUSEPPE BERRETTA
mercoledì 21 dicembre 2011, seduta n.564

BERRETTA. -
Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.
- Per sapere - premesso che:

la Cesame spa, è un'azienda che, fino ad alcuni anni fa, era una delle più floride realtà dell'economia catanese. Purtroppo, nel 2009, l'azienda è stata dichiarata fallita e, da allora, i lavoratori sono rimasti senza un'occupazione stabile, ricevendo il trattamento di Cassa integrazione guadagni straordinaria sino al 13 settembre 2010 e solo in tale data, successiva al fallimento, sono stati licenziati;

a seguito del licenziamento, i lavoratori hanno presentato domanda di ammissione allo stato passivo per il pagamento del trattamento di fine rapporto;

tuttavia, il giudice delegato non ha ammesso tali crediti al fallimento, sull'assunto che lo stato passivo del fallimento è divenuto esecutivo in data 17 novembre 2009 e, pertanto, in applicazione dell'articolo 101, comma 1, della legge fallimentare, il termine ultimo per la presentazione delle domande di insinuazione sarebbe scaduto il 17 novembre 2010;

le domande, pertanto, secondo tale interpretazione, sarebbero state presentate oltre il termine ultimo previsto dalla legge. I lavoratori, dunque, pur essendo creditori privilegiati sono rimasti senza alcuna tutela dei crediti maturati;

i lavoratori sono stati ammessi al trattamento di Cassa integrazione guadagni straordinaria fino alla data del 13 settembre 2010 e, solo in tale data, è cessato il rapporto e pertanto appare logico che a decorrere dalla suddetta data, avrebbero potuto presentare le domande di ammissione al passivo del fallimento per i crediti maturati e, in casi analoghi, il termine annuale previsto dall'articolo 101, comma 1, dovrebbe decorrere non dal deposito dello stato passivo, bensì dal momento in cui il credito è sorto ed è divenuto esigibile per i lavoratori (nella fattispecie, a decorrere dal 13 settembre 2010);

tale vicenda evidenzia, ad avviso dell'interrogante, una lacuna nell'ordinamento quantomeno con riferimento ai lavoratori per i quali, alla data di deposito del decreto di esecutività dello stato passivo, il rapporto di lavoro è sospeso, perché si trovano in Cassa integrazione guadagni straordinaria -:

se non ritenga di assumere iniziative normative, anche di interpretazione autentica, che sanciscono il principio in base al quale, per i crediti dei lavoratori che decorrono al momento della cessazione del rapporto di lavoro, il termine di dodici mesi per la presentazione della domanda non può che iniziare a decorrere dalla data in cui il diritto alla pretesa creditoria diviene esigibile. (4-14327)

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-14085
presentata da
GIUSEPPE BERRETTA
mercoledì 30 novembre 2011, seduta n.555

BERRETTA. -

Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

- Per sapere - premesso che:

gli impianti mobili di smaltimento e/o recupero di rifiuti sono autorizzati in via definitiva dalla regione ove l'interessato ha la sede legale o la società straniera proprietaria dell'impianto ha la sede di rappresentanza;

la validità della suddetta autorizzazione è efficace su tutto il territorio nazionale;

come denunciato da numerosi operatori del settore, risultano diverse disuguaglianze nel rilascio delle autorizzazioni fra una regione e l'altra, praticando così palesi disparità di trattamento tra gli operatori del settore;

in particolare si sarebbero verificate disparità di trattamento connesse alla definizione di «impianti mobili»; emblematico al proposito è quanto avvenuto nella regione Sicilia con riguardo alla richiesta di autorizzazione di impianti mobili per il recupero e lo smaltimento di rifiuti pericolosi e non, da parte della In.t.ec. Sud s.r.l. (impianti non autorizzati in Sicilia e di contro autorizzati dalla regione Veneto) -:

se quanto sopra esposto corrisponda al vero;

se non ritenga di assumere iniziative per uniformare tali procedure autorizzative;

se non si ritenga di investire della questione la Conferenza Stato-regioni, affinché non sia demandata ai singoli enti la disciplina delle autorizzazioni riguardanti gli impianti mobili di smaltimento e/o recupero dei rifiuti;

se non si ritenga, nelle more della decisione che assumerà la Conferenza Stato-regioni, di disporre un'apposita direttiva ministeriale con la quale invitare le regioni ad attenersi esclusivamente alle norme di legge di riferimento e segnatamente a quanto previsto dall'articolo 208, comma 15, del decreto legislativo n. 152 del 2006. (4-14085)

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-13998
presentata da
GIUSEPPE BERRETTA
venerdì 23 novembre 2001, seduta n.553

BERRETTA, RUBINATO e LARATTA. -

Al Ministro dello sviluppo economico.

- Per sapere - premesso che:

il made in Italy, e in particolare il made in Italy agroalimentare, rappresenta una straordinaria leva competitiva per la crescita del Paese;

la Coldiretti ha denunciato in modo dettagliato e preciso una serie di iniziative poste in essere da società partecipate dal Ministero dello sviluppo economico tali da determinare quella che appare una vera e propria «svendita» dell'economia e dei nostri territori che hanno fatto parlare, con una notevole eco su tutti gli organi di comunicazione, di una vera e propria «contraffazione di Stato»; il contrasto alla contraffazione ha, del resto, conseguenze economiche e sanitarie di rilievo tanto per le imprese quanto per i consumatori, sì che tutte le parti sociali (Abi, Alleanza cooperative italiane, Ania, Cgil, Cia, Cisl, Claii, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confindustria, Reteimprese Italia, Ugl, Uil) con un documento unitario del 4 agosto 2011, nella definizione delle priorità sulle quali operare per rilanciare la crescita, hanno chiesto di «attuare politiche incisive volte alla promozione e difesa del made in Italy di qualità quale leva competitiva del Paese in grado di valorizzare il lavoro, il capitale e il territorio italiano, sfruttando il potenziale di penetrazione commerciale all'estero delle imprese italiane»;

nelle dichiarazioni sugli indirizzi e le linee programmatiche esposte in commissione agricoltura alla Camera (audizione 19 aprile 2011) lo stesso Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali pro tempore non ha lasciato dubbi sulla responsabilità di affrontare con decisione la lotta alla contraffazione;

nella suddetta audizione, a proposito delle innumerevoli circostanze in cui i prodotti agroalimentari italiani sono preda di sofisticazioni e frodi, il Ministro ha rilevato: «intendo attivarmi per garantire una piena tutela informativa ai consumatori italiani e, al contempo, attraverso un'adeguata azione a livello europeo e mondiale, intendo supportare il vero made in Italy contrastando quei fenomeni degenerativi denominati, nel gergo italian sounding, che sono da considerarsi altamente decettivi e ingannevoli (penso a prodotti con lo stivale, con la bandiera o con denominazioni che evocano malamente prodotti nazionali), i quali, in modo scorretto, speculano sulla nostra forza, sulla nostra cultura, sulla nostra tradizione per attivare meccanismi di vero illecito concorrenziale, vanificando ingiustamente il sacrificio dei nostri operatori e abusando del buon nome italiano nei mercati internazionali»;

la Coldiretti ha in particolare denunciato dopo il caso dell'azienda casearia Lactitalia, anche il caso Parmacotto società partecipata dal Ministero dello sviluppo economico tramite la Società italiana per le imprese all'estero - SIMEST;

nella risposta scritta, pubblicata giovedì 10 marzo 2011 nell'Allegato B al resoconto della seduta n. 447, all'interrogazione 4-08770, il Ministro, allora in carica, delle politiche agricole, alimentari e forestali ha parlato dell'adozione di «una serie di iniziative, avvalendosi della collaborazione del Ministero dello sviluppo economico e della società erogatrice del finanziamento pubblico "Simest s.p.a."»;

in particolare, si è portato a conoscenza che «tutte le amministrazioni coinvolte stanno già predisponendo ulteriori criteri per l'assegnazione dei progetti di finanziamento nell'ambito dell'internazionalizzazione delle aziende agroalimentari, al fine di scongiurare qualsiasi tipo di appropriazione indebita delle denominazioni protette ed impropri richiami all'origine italiana dei prodotti ottenuti e commercializzati»;

è stata, inoltre, data notizia dell'istituzione di «un tavolo tecnico di lavoro per predisporre le linee guida di settore (da inserire nei prossimi contratti di finanziamento delle iniziative imprenditoriali) il cui rispetto costituirà, non solo, un mezzo di valutazione per l'ammissibilità delle domande ma consentirà, al contempo, di evitare fenomeni di concorrenza sleale nei confronti dei produttori nazionali»;

più in particolare, la Società italiana per le imprese all'estero finanziaria di sviluppo e promozione delle imprese italiane all'estero, controllata per il 76 per cento dal Governo italiano, opera come partner qualificato delle imprese che scelgono l'internazionalizzazione per affermare la propria presenza sui mercati esteri;

la SIMEST ha recentemente stipulato con il gruppo Parmacotto, azienda italiana leader nel settore dell'agroalimentare, un accordo che prevede un investimento di 11 milioni di euro nel capitale sociale dell'azienda, finalizzato ad una sua ulteriore espansione negli USA, Francia e Germania dove punta a consolidare la propria presenza;

l'azienda in questione, con il supporto di SIMEST ha già avviato anche negli Stati Uniti un progetto che ha portato all'apertura di un punto vendita monomarca a New York e prevede di strutturare una vera e propria catena di locali caratterizzati dall'offerta di prodotti italian sounding tanto è vero che Alessandro Rosi, amministratore delegato di Parmacotto, ha dichiarato: «la metà circa delle carni suine lavorate nel mio gruppo, che non produce solo prosciutto cotto, viene da fuori: Francia, Danimarca, Spagna e Germania, per lo più»... «Ciò che conta è il know how, la lavorazione delle carni. È un fatto di cultura»... «Prendiamo il caso del salame. Negli Stati Uniti ne è proibita l'esportazione, perciò nel nostro emporio di Manhattan non possiamo vendere i nostri prodotti italiani. Perciò un tecnico della nostra azienda di San Gimignano si è trasferito nel New Jersey importando lì metodi e processi di produzione in ogni passaggio, adottati in Toscana. Il risultato è che a Manhattan lei può trovare una finocchiona che non teme il confronto con quella toscana»... «Dal punto di vista culturale è una finocchiona made in Italy. L'importante è che la carne sia di prima scelta, trattata nelle condizioni migliori...»;

nei punti vendita già aperti nei diversi Stati, nell'Unione europea e negli Stati Uniti, dedicati alla salumeria tradizionale italiana, segmento di eccellenza del made in Italy e sinonimo di qualità e genuinità, si vendono alimenti realizzati con ingredienti e materie prime non italiane confezionati sul posto con etichette e marchi che evocano prodotti tipici della gastronomia italiana e delle specialità regionali;

con l'obiettivo di cogliere e segnalare anomalie, indicatori e forme nelle quali, anche al di fuori del nostro Paese, possono presentarsi le diverse modalità della contraffazione, è stata istituita con deliberazione del 13 luglio 2010 un'apposita Commissione parlamentare di inchiesta, rafforzando il contrasto a tale fenomeno;

la stessa volontà del Parlamento di tutelare l'identità e la territorialità dell'autentico made in Italy agroalimentare non è in discussione, se si fa riferimento non solo alla recente normativa settoriale sull'olio extravergine di oliva quanto, soprattutto, alle disposizioni generali in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari (legge 3 febbraio 2011, n. 44) approvate al fine di assicurare ai consumatori una completa e corretta informazione sulle caratteristiche dei prodotti oltre che al fine di rafforzare la prevenzione e la repressione delle frodi alimentari;

la diffusione di prodotti che traggono in inganno circa la vera origine geografica realizza un evidente danno all'immagine della nostra produzione agroalimentare nazionale, raggirando i consumatori che non vengono messi in condizione di scegliere in modo responsabile;

le operazioni di sostegno dell'italian sounding, da parte della SIMEST, determinano, tuttavia, danni ancora più gravi a giudizio dell'interrogante in quanto bloccano ogni potenzialità di crescita delle imprese italiane a causa della «saturazione» del mercato con prodotti che richiamano qualità italiane senza essere di origine nazionale, impedendo ai consumatori di effettuare una corretta comparazione sulla base della diversa qualità e convenienza con prodotti autentici del made in Italy; il sostegno della SIMEST alle attività di commercializzazione di prosciutti ed altri salumi della tradizione italiana da parte di Parmacotto al fine di creare una rete di locali per la ristorazione si

inserisce, tra l'altro, in un periodo di grave crisi dell'allevamento di suini nel nostro Paese -:
quali vantaggi per il sistema agroalimentare nazionale la SIMEST abbia promosso con una strategia di finanziamento all'estero di imprese che commercializzano prodotti con quella che all'interrogante appare una falsa identità di origine, utilizzando manodopera, presentandosi quale soggetto d'imposta e creando valore aggiunto all'estero;
quali iniziative intenda mettere in campo per verificare i criteri con cui vengono scelti, da parte della SIMEST, i progetti da finanziare e se non sia da ritenere, comunque, urgente deliberare il blocco degli attuali investimenti in attività di delocalizzazione di produzioni agroalimentari che costituiscano attività di concorrenza sleale;
come intenda documentare i controlli che la SIMEST ha effettuato ed effettua sulle attività del settore agroalimentare delle quali acquisisce partecipazioni o che sostiene attraverso altre modalità affinché sia garantita la conformità allo scopo sociale;
quali chiarimenti, precisi e incontrovertibili, intenda formulare a proposito del riscontro delle necessarie informazioni circa le partecipazioni e finanziamenti ad altre società del settore agroalimentare;
quali siano gli intendimenti, del Governo in relazione al danno sofferto dalle imprese nazionali a fronte dell'avvenuta occupazione di mercato da parte di imprese, come Parmacotto, che grazie a cospicui finanziamenti hanno immesso prodotti che paiono soltanto imitativi di quelli autentici italiani, eliminando o riducendo sensibilmente le future possibilità di scelta dei consumatori in termini di confronto di qualità e di prezzo;
quali iniziative intenda assumere per sanzionare la più grave irregolarità commessa da SIMEST attraverso la società Parmacotto da essa partecipata in relazione alle norme in materia di protezione di denominazioni di origine protetta a proposito della promozione di un prodotto (salumi calabresi) che gode del riconoscimento europeo;
rispetto alla recente scelta del Parlamento di valorizzare l'effettiva origine geografica degli alimenti ed al sostegno dichiarato dal Governo pro tempore di procedere all'attuazione della legge sull'etichettatura attraverso l'adozione dei decreti attuativi, se non debba valutarsi gravemente lesivo delle linee programmatiche di sviluppo economico l'operato dei rappresentanti legali di SIMEST e, dunque, in che tempi e secondo quali modalità si intenda revocare il mandato agli attuali amministratori di SIMEST;
in che termini intenda declinare l'impegno ad intraprendere progetti di promozione all'estero dei veri prodotti del made in Italy compatibilmente con la ricchezza dei nostri territori e la pluralità delle nostre produzioni anche più specificamente eliminando le barriere sanitarie che, proprio nel settore della carne, ostacolano il commercio con l'estero.

(4-13998)

Atto Camera

**Risposta scritta pubblicata martedì 24 luglio 2012
nell'allegato B della seduta n. 671
All'Interrogazione 4-13998 presentata da
GIUSEPPE BERRETTA**

Risposta. - Preliminarmente si precisa che la Simest Spa costituita nel 1991, ai sensi della legge 24 aprile 1990, n. 100, è una società «finanziaria di sviluppo» pubblico-privata, partecipata al 24 per cento dalle principali banche italiane e al 76 per cento dalla Confindustria e dal Ministero dello sviluppo economico. Lo scopo principale della Simest Spa, è di affiancare, attraverso l'utilizzo di strumenti tecnici e finanziari, le attività e gli investimenti internazionali delle imprese italiane, rafforzandone le capacità sui mercati internazionali.

Ai sensi del decreto legislativo n. 143 del 1998 la società gestisce, inoltre, gli interventi di sostegno finanziario all'internazionalizzazione del sistema produttivo nazionale.

È necessario sottolineare che, oltre a quanto stabilito in linea generale dalle normative vigenti, con

specifico riferimento al processo di internazionalizzazione delle imprese italiane, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 80 del 2005 non è consentita, nell'ambito del sostegno delle imprese italiane nel loro percorso di internazionalizzazione (operato attraverso il sostegno di società come la Simest Spa), alcuna delocalizzazione; anzi, scopo dell'intervento è quello di indurre a potenziare gli effetti positivi sulla competitività complessiva delle aziende interessate e, conseguentemente, sull'incremento della occupazione nelle stesse aziende in Italia e in settori nevralgici.

In questo senso e su questi principi di economia di mercato e di strategia occupazionale, nel mese di marzo 2012, il Ministero dello sviluppo economico ha emanato direttive alla Simest Spa volte a contrastare ed evitare la pratica dell'«italian sounding» (letteralmente «suona italiano», fenomeno per cui un prodotto o un bene vengono rinominati in modo che il loro nome, appunto, «suoni» italiano), attuando un piano di maggiore tutela del settore agroalimentare e del consumatore.

Tali direttive, infatti, prevedono la revoca delle partecipazioni Simest a quelle imprese che, per le proprie iniziative di internazionalizzazione, pur usufruendo del supporto pubblico, pongano in essere pratiche commerciali in grado di indurre in errore i consumatori sull'origine o sulla provenienza dei prodotti commercializzati, ovvero di indurre in errore i consumatori mediante pratiche commerciali «non corrette» circa l'origine geografica dei prodotti, anche mediante indicazioni riconducibili all'italian sounding. Si precisa che a tale indirizzo giuridico economico dovranno anche necessariamente conformarsi gli organi di gestione dei fondi pubblici di intervento, la cui gestione economica-finanziaria è affidata alla Simest Spa.

Per quanto riguarda i quesiti relativi alla partecipazione della Simest nella Parmacotto Spa e ai controlli che Simest effettua sull'attività del settore agroalimentare, delle quali la stessa acquisisce partecipazioni o che comunque sostiene, si rappresenta quanto segue.

Preliminarmente si evidenzia che la Simest Spa, con un preciso piano di investimenti, acquisisce partecipazioni in imprese che presentino programmi sia di sviluppo produttivo, sia nel campo della ricerca e della innovazione.

Gli interventi devono essere collegati ad un preciso progetto aziendale di investimento, volto al mantenimento delle esistenti capacità produttive e, al contempo, devono prevedere un ulteriore sviluppo delle aziende di volta in volta interessate, con impatto positivo sulla realtà delle imprese italiane maggiormente presenti nel settore dell'investimento estero.

È evidente, nel caso sollevato dagli interroganti, che l'investimento della Simest è finalizzato a sostenere il piano di sviluppo della società italiana a favore della cosiddetta produzione Made in Italy. In particolare il piano industriale è teso all'incremento della capacità autonoma di stagionatura attraverso il potenziamento della struttura produttiva (quindi impianti ed immobili necessari a tal fine) ed al potenziamento del piano di sviluppo commerciale estero, con particolare riguardo al mercato statunitense e a quello europeo (Francia e Germania).

In questa ottica preme precisare che, ad esempio, negli Stati Uniti d'America è prevista la realizzazione, attraverso la Parmacotto USA Inc., di alcune «prosciutterie» e di uno stabilimento al fine di consolidare un laboratorio di affettamento, e non di produzione, di prodotti italiani destinati al mercato americano.

La Parmacotto Spa, ha comunicato alla Simest Spa che nello store di New York vengono commercializzati prodotti tipici di salumeria italiana, la cui importazione è permessa dalle competenti autorità americane.

La Parmacotto ha precisato di non produrre salumi al di fuori dei confini italiani e che tutti i prodotti commercializzati negli USA riportano in etichetta indicazioni chiare e precise sul luogo di produzione del prodotto alimentare, la ragione sociale e la sede del produttore, al fine di evitare qualsiasi fraintendimento o possibilità di errore da parte del consumatore sull'effettiva origine geografica dei prodotti stessi.

Per quanto riguarda, infine, l'ultimo quesito posto dagli interroganti, concernente l'impegno ad intraprendere progetti di promozione all'estero di prodotti del Made in Italy anche attraverso una possibile riduzione delle barriere sanitarie, si rappresenta quanto segue.

La normativa vigente nazionale e comunitaria ha espresso ripetutamente la necessità, non solo di

garantire il consumatore sull'origine e sulla provenienza dei prodotti commercializzati, ma anche di mettere in atto tutte quelle cautele sanitarie tese a tutelare la salute del cittadino. In questo senso il legislatore nazionale ha voluto espressamente garantire, attraverso vari strumenti normativi - quali, solo per citarne alcuni, il decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206 (Codice del consumo); la legge 3 febbraio 2011, n. 4 (disposizioni generali in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari) fino a degli specifici protocolli sanitari - sia l'import che l'export nel settore della carne, effettuando tutti i controlli necessari anche attraverso quelle barriere sanitarie sopracitate che si ritengono indiscutibilmente opportune, quanto meno per certificare e verificare la qualità e la genuinità della pezzature delle carni.

Il Ministro dello sviluppo economico: Corrado Passera.

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-01425
presentata da
GIUSEPPE BERRETTA
giovedì 23 ottobre 2008, seduta n.071

BERRETTA, BURTONE e SAMPERI. -

Al Ministro per le politiche europee, al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.
- Per sapere - premesso che:

la Commissione europea è orientata a fissare un tetto minimo di 250,00 euro o al 1° ettaro di superficie affinché i piccoli agricoltori possano accedere al regime di pagamento unico (RPU);

in base agli studi previsionali effettuati, le conseguenze dell'applicazione di tali parametri conducono a conseguenze assai preoccupanti dal momento che risulterebbero espulse circa 300 mila aziende agricole, applicando il criterio di 250,00 euro, e 600 mila aziende, secondo il parametro ad 1 ettaro;

la previsione sopraindicata andrebbe a sommarsi alle 150 mila aziende già tagliate fuori dal sostegno comunitario con il parametro minimo stabilito a 100 euro;

in questi anni grazie alle piccole aziende agricole, che oggi rischiano di scomparire, si è lavorato nella direzione del mantenimento di produzioni di qualità e della tipicità, nonché alla conservazione della biodiversità;

i piccoli produttori, attraverso i premi comunitari, riescono proseguire nella loro attività anche in considerazione della difficoltà dell'accesso alle fonti di finanziamento -:

quali iniziative urgenti intenda adottare, anche in sede comunitaria, allo scopo di impedire il taglio dei premi comunitari alle piccole aziende agricole;

se non ritenga urgente porre in essere idonee misure a salvaguardia delle piccole imprese del comparto agricolo.
(4-01425)

Atto Camera

Interrogazione a risposta in Commissione 5-00813

presentata da

GIUSEPPE BERRETTA

lunedì 5 gennaio 2009, seduta n.109

BERRETTA. -

Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.

- Per sapere - premesso che:

a seguito dell'interpello del Ministero del lavoro n. 15/2007 del 12 marzo 2007 viene preclusa alle cooperative agricole di servizio l'assunzione di operai a tempo determinato, con qualifica di braccianti agricoli, da impiegare, anche in via esclusiva, nei fondi agricoli di proprietà dei soci;

si tratta di cooperative di raccolta, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli utilizzano, per lo svolgimento dell'attività di cui all'articolo 2135 del codice civile, i prodotti conferiti prevalentemente dai soci;

si tratta di cooperative che, prive di fondi agricoli e particolarmente diffuse nel settore agrumicolo ed olivicoltura, sono istituite fra produttori agricoli con lo scopo di integrare l'attività della loro impresa con particolari servizi, che nessun agricoltore socio sarebbe da solo in grado di realizzare, stanti le oggettive difficoltà tecniche ed organizzative e gli alti costi da sopportare;

tali cooperative, al fine di soddisfare lo scopo mutualistico, per cui sono state create, oltre a lavorare il prodotto dei soci assicurano loro tutti i servizi necessari alla cura e allo sviluppo del ciclo biologico: la raccolta, la potatura, l'utilizzo di mezzi meccanici ed assumono, soprattutto per la raccolta, operai a tempo determinato con la qualifica di braccianti agricoli per distaccarle nei fondi dei soci;

la conseguenza dell'interpello consiste nel mettere a rischio la capacità produttiva di tante aziende piccole e piccolissime, che grazie all'adesione alle cooperative riescono a mantenere adeguati livelli di meccanizzazione, competitività ed innovazione;

inoltre, tale provvedimento rischia, nell'attuale momento di grave crisi, di provocare la perdita di decine di migliaia di addetti del settore agricolo ovvero il ricorso a pratiche illecite di reclutamento -
:

se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza per modificare il succitato interpello e fornendo, al tempo stesso, delle indicazioni chiare al fine di consentire alle cooperative agricole di servizi il distacco di operai a tempo determinato anche in via esclusiva, presso le singole aziende agricole dei soci. (5-00813)

Atto Camera

Interrogazione a risposta in Commissione 5-02506
presentata da
GIUSEPPE BERRETTA
mercoledì 17 febbraio 2010, seduta n.284

BERRETTA. -
Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.
- Per sapere - premesso che:

la Ratio Consulta spa di Motta Santa Anastasia (Catania) dal giugno 2008 ha svolto il servizio di assistenza al cliente per Enel Energia;

la Ratio Consulta spa ha usufruito dei fondi degli aiuti alle imprese di cui alla legge n. 488 del 1992 e degli sgravi contributivi previsti dalla legge n. 407 del 1990 per l'assunzione degli 80 dipendenti che avrebbero eseguito l'assistenza al cliente per Enel Energia;

il primo febbraio 2010 agli 80 dipendenti della Ratio Consulta spa sarebbe stato comunicate informalmente che da quel giorno avrebbero dovuto considerarsi in ferie forzate perché si era esaurita la commessa con Enel Energie;

l'eventuale cessazione delle attività della Ratio Consulta spa rappresenterebbe un ulteriore impoverimento del tessuto imprenditoriale della provincia di Catania, particolarmente colpita dalla crisi occupazionale -:

se non ritenga di assumere ogni iniziativa utile affinché, con il coinvolgimento della dirigenza della Ratio Consulta spa, di Enel Energie e delle organizzazioni sindacali, sia scongiurata la cessazione delle attività del call center Enel di Motta Santa Anastasia (Catania) e quali iniziative intenda intraprendere al fine di salvaguardare i livelli occupazionali.(5-02506)

Atto Camera

Interrogazione a risposta in Commissione 5-01036
presentata da
GIUSEPPE BERRETTA
venerdì 20 febbraio 2009, seduta n.137

BERRETTA, BURTONE, SAMPERI e MIGLIOLI. -
Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.
- Per sapere - premesso che:

nelle scorse settimane la SAT S.p.A. di Aci S. Antonio (Catania), produttrice di diffusori di calore per conto della St Microelectronics, ha annunciato l'avvio delle procedure di liquidazione;

dal 2007 la SAT ha ridotto il personale, fatto ricorso alla cassa integrazione, avviato procedure di esodo incentivato dei lavoratori ed in ultimo, lo scorso dicembre, richiesto la cassa integrazione in deroga: delle circa 200 unità che la SAT occupava fino allo scorso anno ne sono rimaste 165 per cui adesso si profila il licenziamento;

la chiusura della SAT si inserisce in un più generale quadro di gravissima crisi economica che sta investendo il settore pubblico e privato della città di Catania e del suo hinterland, causando centinaia di licenziamenti -:

quali iniziative intenda assumere al fine di tutelare i 165 lavoratori della SAT S.p.A. di Aci S. Antonio (Catania) che ha avviato le procedure di liquidazione;

se non ritenga di valutare la possibilità di adottare misure di salvataggio e ristrutturazione per la SAT S.p.A. di Aci S. Antonio (Catania). (5-01036)

Atto Camera

Ordine del Giorno 9/4307/175

presentato da

GIUSEPPE BERRETTA

testo di

mercoledì 25 maggio 2011, seduta n.478

La Camera,

premesso che:

l'articolo 3, del disegno di legge in discussione, modificando l'articolo 43, comma 12, del testo unico dei servizi di media audiovisivi proroga dal 31 marzo 2011 al 31 dicembre 2012 il divieto per coloro che esercitano l'attività televisiva in ambito nazionale attraverso più di una rete, di acquisire partecipazioni in imprese editrici di giornali quotidiani o partecipare alla costituzione di nuove imprese editrici di giornali quotidiani;

il medesimo articolo 3, inoltre, ridefinisce l'ambito di applicazione del citato divieto, prevedendo che esso si applichi ai soggetti che esercitano l'attività televisiva in ambito nazionale su qualunque piattaforma che, sulla base dell'ultimo provvedimento di valutazione del valore economico del Sistema integrato delle comunicazioni (SIC) adottato dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, abbiano conseguito ricavi superiori all'8 per cento di tale valore;

le modifiche relative all'ambito di applicazione del divieto sono collegate agli orientamenti espressi dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, con riferimento alla trasformazione del sistema radiotelevisivo intervenuta dal 2004 ad oggi e, in particolare, all'evoluzione tecnologica digitale terrestre, satellitare e via cavo, nonché a quella del mercato di settore. L'articolo in esame introduce altresì una deroga al citato divieto qualora la partecipazione riguardi imprese editrici di giornali quotidiani diffusi unicamente in modalità elettronica;

ritenuto, infine, che il meccanismo di valutazione del peso economico delle reti e delle testate non appare, comunque, credibile. Infatti, tenuto conto che la stessa Autorità per le garanzie nelle comunicazioni recentemente non è riuscita a stabilire l'ammontare esatto della pubblicità, che delle diverse voci del nebuloso sistema integrato delle comunicazioni è quella di più certo calcolo, è impensabile utilizzare il SIC come denominatore di riferimento in una normativa di settore che ambisca ad essere rigorosa,

impegna il Governo

ad adottare, prima della scadenza del termine previsto dall'articolo 3, le opportune iniziative, anche normative, volte a proporre altri meccanismi per valutare la reale consistenza economica del sistema delle comunicazioni, compatibili con i nuovi scenari tecnologici, conseguenti alla definizione del passaggio al digitale terrestre.

9/4307/175. Berretta.

Atto Camera

Ordine del Giorno 9/1936/9

presentato da

GIUSEPPE BERRETTA

testo di

mercoledì 17 dicembre 2008, seduta n.106

La Camera,

premesso che:

l'articolo 3-bis, introdotto nel corso dell'esame al Senato, che integra l'articolo 56 del decreto legislativo n. 270 del 1999, stabilisce che le operazioni previste dal commissario straordinario nel programma di salvataggio delle grandi imprese in stato di insolvenza non costituiscono trasferimento di azienda, o di ramo o parti d'azienda, ai sensi dell'articolo 2112 del codice civile; tale norma è stata introdotta al fine di salvaguardare il processo di trasformazione dell'azienda Alitalia in CAI;

nel corso degli ultimi mesi, non è la prima volta che vengono introdotte norme che contengono modifiche sostanziali al diritto del lavoro, adducendo motivazioni di carattere parziale e temporaneo, quale la norma di cui all'articolo 21-bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, che al contrario, sta trovando un'applicazione estesa e generalizzata che sta interessando migliaia di lavoratori,

impegna il Governo

a prevedere, per quanto di sua competenza, che la norma in oggetto non trovi applicazione indiscriminata e generalizzata, ma sia limitata alle disposizioni del provvedimento in oggetto. 9/1936/9. Berretta.